

L'APPELLO PER IL DECESSO DI ANNA MARIA GUASTALLI, ALL'OSPEDALE DI LAVAGNA, DOPO UN INCIDENTE

# Morì dissanguata, 18 mesi al medico

Emorragia interna non diagnosticata durante oltre tre ore di ricovero. Assolto il primario

SIMONE TRAVERSO

**LAVAGNA.** Ricoverata all'ospedale di Lavagna, a seguito di un gravissimo incidente stradale in cui perse la vita il marito Giovanni Donno, Anna Maria Guastalli morì all'età di 75 anni per un lento quanto inesorabile dissanguamento di alcuni organi interni, non correttamente diagnosticato né curato.

Lo hanno stabilito i giudici della corte d'appello di Genova che hanno discusso la sentenza di primo grado pronunciata tre anni fa dal tribunale di Chiavari (giudice Roberto Pasca) nei confronti del medico presente nel reparto di chirurgia Giovanni Costigliolo e del primario Giovanni D'Ambrosio. In secondo grado, Costigliolo, difeso dagli avvocati Maurizio Mascia e Giovanni Roffo, è stato condannato a una pena di un anno e 6 mesi di reclusione e un risarcimento immediatamente esecutivo pari a 50 mila euro ciascuno è stato riconosciuto ai figli della donna, assistiti dai legali Chiara Antola e Alberto Lucchini. Assolto perché il fatto non costituisce reato, infine, il primario D'Ambrosio, difeso dagli avvocati Marco Delucchi Baroni ed Ersilio Gavino.

La difesa di Costigliolo ha annunciato il ricorso alla corte di cassazione, poiché il caso è ormai prescritto e lo stesso procuratore Enrico Zucca, nel corso dell'udienza, aveva chiesto che i giudici, pronunciassero la chiusura del procedimento poiché trascorsi oltre dieci anni dai fatti. L'incidente che vide coinvolti Anna Maria Guastalli e il marito settantaduenne avvenne nel 1999, sull'autostrada A12. Una carambola tra più veicoli, la Genova-Sestri Levante bloccata per ore: un disastro. Donno morì sul colpo, la settantacinquenne, invece, fu trasportata al pronto soccorso di Lavagna in gravi condizioni, ma non in apparente pericolo di vita.

## LO SCHIANTO IN A12



Il pm genovese Enrico Zucca

### IL PM ZUCCA: «IL MARITO PERSE LA VITA SUL COLPO»

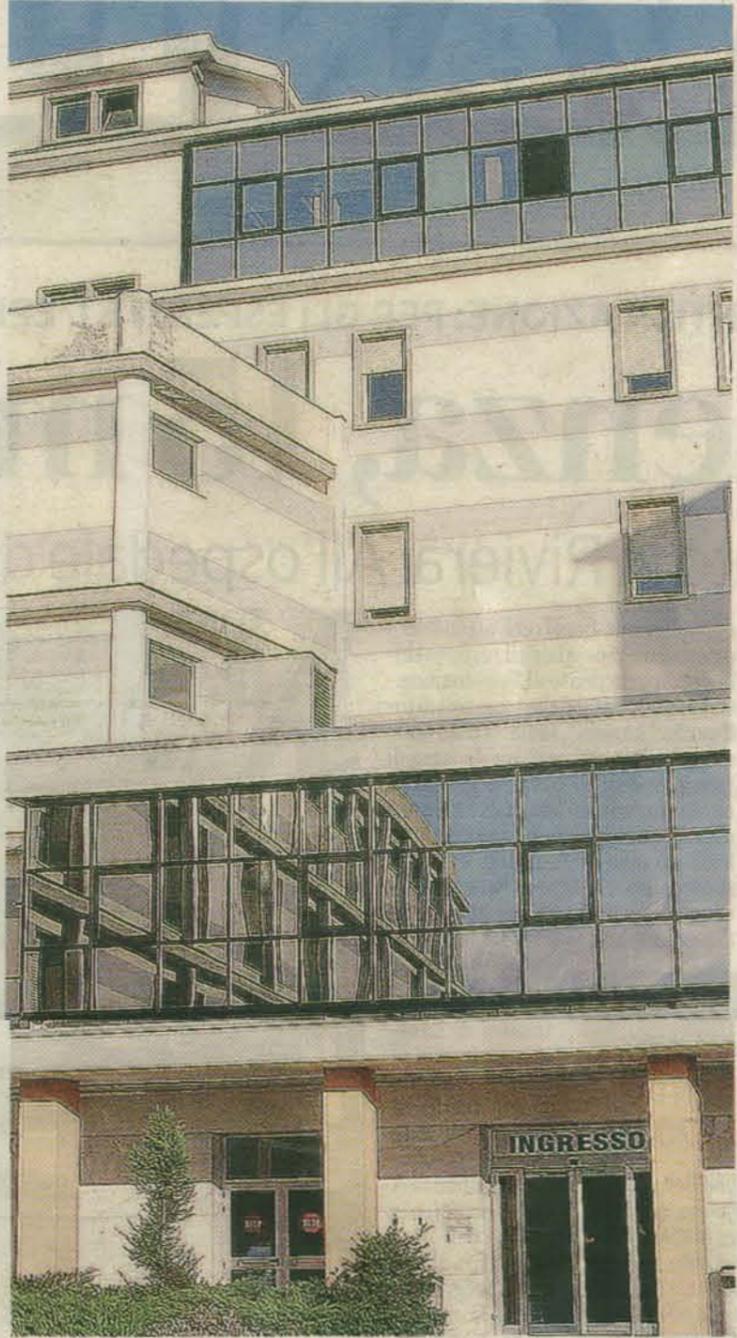
••• LAVAGNA. L'incidente in cui rimase coinvolta Anna Maria Guastalli e nel quale perse la vita il marito Giovanni Donno. Si verificò nel 1999, sull'autostrada A12. Per questo motivo, il pm Enrico Zucca e la difesa dei medici imputati aveva chiesto ai giudici d'appello di dichiarare prescritto il fatto.

La donna aveva già problemi di salute legati alla coagulazione del sangue e, verso la prima visita le furono diagnosticati lesioni e lividi. Rimase per ore, sotto osservazione nel reparto di primo intervento, prima di essere trasferita in Chirurgia. Costigliolo, secondo quanto emerse nel corso del dibattimento, entrò in servizio alle 14 e gli fu affidata la paziente. Il medico richiese alcuni esami specifici, ma i risultati giunsero nelle sue mani solo tre ore più tardi, quando Guastalli oramai era già deceduta. Oltretutto, è stato appurato da nu-

merose perizie di parte e d'ufficio che quelle analisi erano sbagliate. Il primario del reparto, Giovanni D'Ambrosio non fu mai informato del ricovero della settantacinquenne e trascorse buona parte della sua giornata lavorativa in sala operatoria, occupandosi di altri pazienti. La notizia del decesso dell'anziana giunse al responsabile del reparto pochi minuti prima dell'inizio del consueto giro di visite serali. I giudici della corte d'Appello hanno ritenuto non sussistere la responsabilità del primario e hanno perciò confermato la sentenza di assoluzione di primo grado. La stessa corte ha invece condannato a un anno e sei mesi (pena sospesa) il medico presente in reparto, nonostante la decisione di primo grado (assoluzione per insufficienza di prove), la sopraggiunta prescrizione e sebbene i documenti acquisiti abbiano provato che lo specialista aveva fatto quanto ritenuto necessario per prestare le dovute cure alla donna. I legali di parte civile, invece, hanno sempre sostenuto che alla pensionata non fu chiesto quali fossero le sue condizioni di salute, nonostante lei stessa avesse cercato a più riprese di avvertire i sanitari della patologia di cui soffriva, legata alle capacità di coagulazione del sangue.

Secondo i giudici di secondo grado, Anna Maria Guastalli morì per emorragia interna, «un lento ma costante dissanguamento di alcuni organi interni» iniziato al momento dell'incidente e proseguito durante il ricovero all'ospedale di Lavagna, dove, ha sostenuto l'accusa, si omise di «sottoporre la paziente ad attenta osservazione», «di disporre e attuare ripetuti esami strumentali, trasfusioni di sangue o emoderivati» e «di valutare e attuare un intervento chirurgico di sutura delle lacerazioni».

traverso@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Lavagna dove morì la donna di 75 anni, dopo tre ore di ricovero